

La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche e sociali

20 maggio 2010
Università di Udine

Relazione di
Mauro Palumbo, *Università di Genova*
(area 14)

Premessa 1: il triangolo della valutazione

La valutazione è un giudizio che compara (quello che si intende fare, si sta facendo, si è fatto) rispetto a:

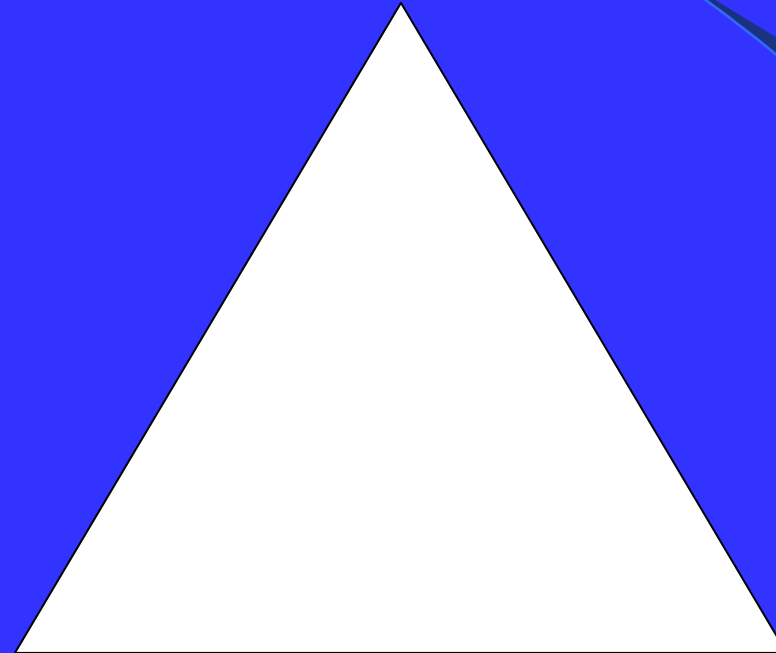
- ● bisogni (efficacia *esterna* o sociale)
- ● obiettivi (efficacia *interna* o gestionale)
- ● standard (qualità di processo o di risultato)

Che corrispondono a 3 punti di vista

- Bisogni = cittadini, utenti
- Obiettivi = dell'organizzazione
- Standard = degli operatori, professionali

I tre punti di vista sono in tensione dialettica tra loro, non sono riducibili l'uno all'altro

**Organizzazione
(obiettivi)**



**Operatori
(standard)**

**Cittadini/utenti
(bisogni)**

Ricordando che le principali finalità della valutazione sono

- A) **Accountability** = render conto a soggetti terzi, finanziatori, utenti, destinatari dei **risultati** conseguiti (efficacia) e del modo in cui sono state impiegate le risorse (efficienza)
- B) **Learning** = usare il giudizio sul passato per migliorare il futuro, evitando gli errori, riproducendo le buone pratiche e risolvendo le criticità.

Premessa 2 il CUN del 25/3/2010: parametri di classificazione della valutazione della ricerca

- A) finalità (finanziamenti, carriera, retribuzioni)
- B) soggetti (individui, dipartimenti, atenei)
- C) metodologia valutativa (peer review, bibliometrici, misti)
- D) oggetti (articoli, monografie, brevetti, altri prodotti)
- E) aree disciplinari (scientifico-tecnologiche, scienze della vita, umanistico-sociale)

CUN 25/2/2010: sono pubblicazioni scientifiche

- a) Articoli ... su riviste scientifiche (ISSN) con procedura di revisione degli articoli (almeno 2 referee anonimi) o un Comitato Scientifico (autorevolezza e terzietà)
- b) Monografie di ricerca (come sopra)
- c) Articoli di ricerca (saggi in voll collettanei) come sopra
- d) Altri prodotti (brevetti, sw, ecc) corredati da pubblicazioni
- e) Pubblicazioni in forma elettronica (come sopra)

Segue CUN 25/2/2010 (vedi già 27/11/2009)

- al fine di agevolare le attività di accertamento dei requisiti di scientificità delle pubblicazioni, il CUN “potrà predisporre, con l’ausilio delle associazioni scientifiche e delle comunità di ricerca di riferimento, elenchi di riviste di riconosciuto carattere scientifico, soggetti ad aggiornamento periodico, possibilmente annuale”
- Periodo transitorio di due anni per adeguarsi

CUN 24/12/2008: indicatori bibliometrici

- - che gli indicatori sono intesi esclusivamente al fine di determinare **livelli minimi per l'ammissione** alle diverse fasce della docenza;
- - che **non** possono essere utilizzati per determinare in modo **automatico** l'esclusione o l'ammissione;
- - che gli indicatori forniscono una **rappresentazione** inevitabilmente **sommatoria** dell'attività scientifica dei candidati;
- - che gli indicatori nulla debbono togliere **all'autonomia degli Atenei** nella libertà di strutturare i bandi
- - che comunque i valori minimi ai fini dell'accesso alle fasce di docenza sono **punti di riferimento qualificanti per le commissioni** e per l'autovalutazione dei candidati;
- - che in caso di **non osservanza le commissioni debbono motivare** le ragioni della loro scelta.

Segue indicatori

- -che gli indicatori per reclutamento, progressione non coincidono con quelli di valutazione PRIN
- - che gli indicatori non coincidono con quelli che indicano il carattere scientifico delle pubblicazioni per la valutazione della ricerca
- - che i valori proposti per gli indicatori, in quanto minimi, non possono considerarsi sufficienti ai fini del reclutamento per “chiamata diretta”
- - che per equità e non discriminazione vanno considerati periodi di assenza legati al parto

segue

- - che per la complessità dei saperi e per la specificità delle discipline e delle tradizioni delle diverse comunità scientifiche non è possibile utilizzare gli stessi indicatori per tutte le Aree e in qualche caso neppure per tutti i SSD in esse compresi;
- - che tutti gli indicatori debbono essere aggiornati periodicamente dal CUN;
- - che gli indicatori devono essere semplici, trasparenti, facilmente applicabili e congrui per le diverse Aree o gruppi di SSD

CUN Area 14

- criteri generali:
 - prevalenza a quelle monografie pubblicate in collane con **comitato editoriale e referaggio**;
 - monografie a firma plurima valore proporzionale al contributo dell'autore; edizioni critiche di un classico, accompagnate da adeguato saggio, possono equivalere a una monografia (senza sostituirne più di una);
 - per gli articoli su riviste, dare la prevalenza alle **testate considerate rilevanti**: cioè che siano comprese nell'archivio ISI oppure che, non essendo tra queste comprese, siano certificate triannualmente (!) come riviste rilevanti dalle associazioni nazionali dei singoli SSD che compongono l'Area 14;

segue

- - per gli articoli su riviste a firma di due autori riconoscere un valore pari all'80% per entrambi. Per gli articoli a firma plurima attribuire valore proporzionale al contributo dell'autore;
- valutare adeguatamente la **continuità** nel tempo della produzione scientifica; considerazioni di equità di genere possono consentire, in caso di maternità, una valutazione della continuità che tenga conto di tali specifiche situazioni;
- nel quadro della promozione di una crescente **internazionalizzazione**, attribuire titolo preferenziale nella valutazione delle pubblicazioni – a parità di valore scientifico - al loro essere redatte in lingua di comunicazione scientifica diversa dall'italiano ed editate presso case editrici o riviste dotate di un sistema di referaggio.

Anche se l'italiano ...

- Accademia della Crusca e Accademia Italiana delle Scienze in un convegno internazionale del febbraio 2003
- (*Lingua italiana e Scienze*): stante l'«influenza del modello linguistico angloamericano ... nel campo delle scienze e delle tecnologie, ... vi è il rischio che la lingua italiana venga privata in misura sproporzionata degli stimoli di settori culturali di punta, se i suoi utenti socialmente e culturalmente più attrezzati non sapranno assumere un comportamento consapevole e differenziato in rapporto ai diversi contesti in cui si svolge il discorso scientifico: quello della pura ricerca, quello della didattica e quello, niente affatto secondario, della divulgazione». Il che significa: lo scienziato italiano deve sì farsi valere nelle sedi internazionali – parlando e scrivendo, all'occorrenza, in inglese o in altre lingue pilota – ma nel contempo deve adoperarsi perché la lingua italiana tenga il passo del discorso scientifico più avanzato, pena la graduale emarginazione della scienza italiana.

Segue italiano

- E inoltre (Viazzo, 2009),

Publicare nella lingua di chi ti ha fornito i dati rappresenta anche una forma di accountability verso coloro che studi e non solo verso coloro ti danno i fondi per studiarli

(Paola Galimberti): scienze umane

- La forma di comunicazione dei risultati scientifici non è unica: le monografie, i saggi e gli articoli sono i canali privilegiati
- Gli umanisti lavorano spesso da soli
- La lingua utilizzata è di solito la lingua nazionale
- I ricercatori cercano di pubblicare presso editori che hanno fama e reputazione riconosciute, quasi sempre editori nazionali e non inclusi nel SCI
- I lavori sono di solito piuttosto estesi e nel caso di saggi e articoli possono essere di parecchie decine di pagine
- I tempi di citazione sono lunghi e non si citano solo riviste

Che fare?

- Maggioranza colleghi “contro” indicatori bibliometrici
- Quota importante a favore di loro uso non esclusivo né prevalente
- Minoranza a favore di loro uso importante anche se non esclusivo

Test bibliometrici in sociologia

- Diani, 2008 e 2009
- Biolcati Rinaldi, 2009 e 2010
- Paolo Rossi, 2009

Diani

- Test su sociologi TN (2007 e 2008) e su ordinari di Sociologia al 32/12/2003 (Italia)
- SOCIAL Science Citation Index
- Sociological Abstracts
- Google Scholar (Author, GS Citation Counter, H di Hirsch)
- Basi dati Ateneo

Segue Diani

Emerge:

- a) Massima relazione tra SSCI e Google Scholar Citation Index)
- b) Scarsa relazione tra basi di dati di Ateneo e repertori internazionali
- c) Dispersione crescente (da 2006 a 2008) delle distribuzioni
- d) Buona relazione tra H di Hirsch e CIVR
- e) Misurano bene l'internazionalizzazione (lo credo!)
- f) Discriminano bene ordinari da altre fasce.

Propone uso combinato con altri criteri con tre fasce di merito

Biolcati Rinaldi 2009, 2010

- Studiato colleghi del Dip.to di Scienze Sociali e Politiche Unimi (non solo sociologi e non solo area 14)
- Anche dottori di ricerca e assegnisti
- Fonti: AIR (Archivio Ricerca Unimi)
Abstracts
Web of Science (SSCI)
Scopus (Elsevier), + inclusivo di SSCI
Google Scholar (interfaccia Publish or Perish)

Biolcati Rinaldi:

- Individua 3 fattori: realizzazione, diffusione, internazionalizzazione.
- I repertori di abstract permettono di rilevare la sola realizzazione,
- gli archivi universitari la realizzazione e l'internazionalizzazione
- *Google Scholar* la realizzazione e la diffusione;
- *Web of Science* piuttosto che *Scopus* coprono la diffusione e l'internazionalizzazione

Segue Biolcati Rinaldi

la copertura delle scienze sociali è piuttosto diversificata:

- molto ampia (fin troppo!) in *Google Scholar*, presumibilmente anche quella degli archivi universitari,
- limitata invece agli articoli quella delle altre fonti, per di più solo agli articoli su riviste internazionali nel caso di *Web of Science* e *Scopus*.
- Copertura ristretta (abstract, *Web of Science*, *Scopus*) è bilanciata da qualità dei dati elevata,
- copertura ampia sconta qualità contenuta e necessita di un controllo esperto (nel caso di *Google Scholar*), oppure variabile (nel caso degli archivi universitari)
- Buona coerenza con VTR/CIVR
- Propone uso integrativo e non sostitutivo

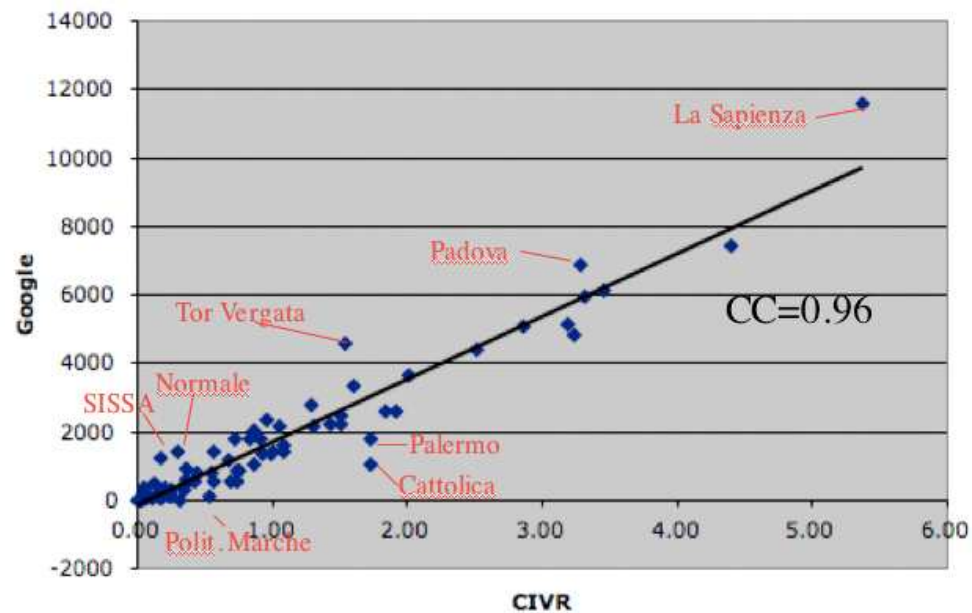
Paolo Rossi, 2009

concorda con Biolcati Rinaldi nel ritenere che a livello di struttura l'uso degli indicatori bibliometrici sia più promettente anche nelle scienze sociali

- Un'evidenza particolarmente significativa di tale affermazione è data dall'analisi effettuata da Cesareni (2007), che ha misurato l'indice H (collettivo) delle istituzioni di ricerca valutate dal CIVR per il periodo 2001-2003 e ha confrontato il risultato di tale misura con i punteggi attribuiti dal CIVR. La correlazione tra le due valutazioni è risultata essere 0,96.

Da Paolo Rossi, 2009

CORRELAZIONE TRA LA VALUTAZIONE DEL CIVR E QUELLA OTTENUTA CON GOOGLE SCHOLAR



suggerzioni

- Uso descrittivo e non valutativo (popolarità e non qualità o impatto)
- Assenza di criteri condivisi rischia parzialità negli indici bibliometrici ma anche nelle peer review
- Valutazione occasione per riflettere /rifondare criteri di rilevanza disciplinare
- Rischio di comportamenti opportunistici

Suggerzioni/2

- Ruolo comunità accademica nel definire criteri, standard, liste e nel diffondere la peer review e l'autovalutazione
- Modalità di integrare dati bibliometrici con altre tecniche di rilevazione
- Possibilità di usarli non solo sui singoli (Diani, 2008), ma anche sulle strutture (Biolcati Rinaldi, 2009)

Le criticità

- a) Impact Factor o nulla?
- b) Le monografie sempre preminenti (problema riedizioni, curatele, manualistica): facciamo le liste e come? Editori con collane di rilevanza diversa e con specializzazioni disciplinari
- c) Articoli e capitoli di libri (vedi sopra)
- d) Altri manufatti quali e come

Le basi dati sono discutibili

- Solo riviste
- Anglofone Es: Web of Science, Space Sciences >10% di paper di autori italiani, Social Sciences 1,32%,
- Non condivisibili come impostazione (IF)
- O non affidabili per contenuti (Google Scholar)
- Anche se il futuro è nel web e nella Comunità scientifica (open review, full text, free e open access ...)